Anno XXXVI. Lunedì 21 Maggio 1883 N. 117

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL VOTO

Il risultato finale è stato questo:

Per l' emendamento Miceli che affermava il programma della sinistra, 54 voti; contro l' emendamento, 301 voto; astenutisi 55. Totale 410. Presenti nella Camera 415.

Sull'ordine del giorno Ercole senza l'emendamento Miceli: 348 favorevoli 29 contrari, astenutisi 5.

In questo concetto si sono raccolti attorno all'on. Depretis 348 voti, mentre tutta l' influenza dell' idea e dei nomi della sinistra storica non ha valso che a raccogliere 60 o 70 voti, giacchè dai 110 fra oppositori e astenuti devono detrarsi quelli dell'estrema sinistra che agiscono per altro impulso.

Dopo ciò la sinistra intransigente dovrà convenire che il pensiero predominante nella Camera, come lo è senza dubbio nel paese, è quello di sostituire nuove divisioni alle antiche convenzionali, e di raggrupparsi attorno quel programma e quell' indirizzo di governo che si crede utile al paese, senza badare se quelli che son d'accordo oggi, non lo erano tutti ieri.

Si dirà che han discusso tredici giorni, ed eran tutti d' accordo. Ma però resta il fatto che tra quelli che votarono pel Ministero, ci sono i capi della Sinistra storica, che parlarono contro di esso, e che il tentativo di affermare il programma della Sinistra coll' emendamento Miceli, è fallito. Il voto di Sabbato è la constatazione della morte dei vecchi partiti, l' aurora della trasformazione. Per impedirla, i capi della Sinistra hanno dovuto confondersi nella maggioranza. Essi non vollero evidentemente constatare che formano un altro manipolo di poco superiore a quello dell' estrema Sinistra. Ma mentre i capi della Destra parlarono nel senso che hanno votato, quelli della Sinistra votarono contro le loro stesse parole. Da qual parte è la dignità e la coerenza?

Dicemmo sin dall' altro giorno che il voto sarebbe stato in contraddizione apparente col fatto, ma che non si avrebbe potuto negare che la base del Ministero era spostata, e che esso poggiava ai Centri, e ai settori della Camera di Destra e di Sinistra, più prossimi ai Centri.

E questa è veramente la situazione. I principii di Governo furono proclamati dal presidente del Consiglio; i ministri che consentono di restare con lui possono cedere a considerazioni di partito, ma fanno atto d' adesione ai principii di Governo proclamati dal presidente del Consiglio. Dicono che la Destra si è annullata, ma questa appoggia un Ministero che fa quello ch' essa avrebbe fatto, mentre della Sinistra storica i membri più influenti, entro e fuori del Gabinetto, sono costretti tollerare per timore di peggio. Chi si è annullato in questo caso?

Noi dobbiamo essere soddisfatti del voto, perchè il Ministero non tollererà più gli eccessi della piazza, ha ripreso la direzione della politica estera e della politica interna, ed ha avuto la approvazione dell'enorme maggioranza del Parlamento, anche quella dei dissidenti, che ebbero paura di pareri isolati. I principii di Governo non potrebbero avere una vittoria più segnalata. Il Ministero è impegnato a proseguire nella via che è la buona, e quelli che disapprovano, se vorranno essere coerenti, dovranno pure staccarsi dal Ministero, o piuttosto dal presidente del Consiglio, il quale ha parlato chiaro. Allora il disgregamento nel Ministero e nella maggioranza degli elementi eterogenei avrà luogo.

E a questo risultato siamo, se sono esatte come sono verosimili le notizie della crisi parziale del Gabinetto che ci giunsero quasi simultaneamente a quelle del voto. Lo Zanardelli e il fegatoso Baccarini che nel suo discorso diè a vedere con parole e con tattica antiparlamentare di quale *inestinguibile odio* ei sia animato pei suoi avversarj politici, usciranno dal gabinetto.

Potrà sembrare strano che dopo una vittoria così clamorosa il gabinetto si scinda ma non lo è in realtà per tutti coloro che dai precedenti dei due ministri e dalle idee svolte nei loro discorsi intravvidero quale sostanziale differenza havvi tra le vedute loro e quelle del Depretis e della grande maggioranza che attorno a lui andrà a formarsi.

L'estrema Sinistra, la Sinistra storica con Crispi, Nicotera e Cairoli, e alcuni pochi che lo Zanardelli e il Baccarini potranno attrarre a sè, andranno a formare una opposizione cospicua se non omogenea, ma che potrà decorosamente affermarsi alla Camera senza essere menomamente temibile alla gran maggioranza che rappresenta domanda e vuole un ministero d'ordine e forte, che governi sinceramente per la patria e per il Re.

Se, come è probabile, il voto di Sabato avrà questi effetti, non dovremo rammaricare il lungo tempo della sua gestazione, però che esso sarà stato non infruttuoso.

La ferrovia Suzzarra-Ferrara
e la stazione a Stellata

È da qualche tempo che, fermo sempre ne' miei principj, ma lontano dalle gare di partito, assisto alla feconda operosità dedicata ai lavori della Bonifica di Burana e della ferrovia Suzzarra-Ferrara.

Ho visto nomi autorevoli e generose idee esser giuoco miserando di questa forza brutale da cui, per quanto è possibile, mi son da tempo prefisso di tenermi discosto per salutare con gioia tutto ciò che concorre al benessere del mio piccolo paese.

Pepoli e Mangilli hanno fatto, non ostante una guerra bassa ed accanita, del loro meglio per mantenere viva la importanza degli interessi derivanti dalla Bonifica e dalla ferrovia. Queste idee allora parevano assurdità, mezzi clamorosi per far un' elettorale propaganda.

Oggi si va toccando con mano quanto furono vigorosi quegli impulsi e come siano tra noi benemeriti i loro nomi.

Così, voi lo annunciaste, pochi giorni fa venne firmata dal Governo la concessione della ferrovia Suzzarra-Ferrara ed una stazione a Stellata fu alla provincia di Mantova raccomandata.

La ferrovia oltre ai vantaggi commerciali e comodità personali è una guarentia contro i pericoli delle arginature ed una potente Società sarà più facilmente che non noi piccoli possidenti ascoltata.

Ma si, è in quanto alla stazione di Stellata che mi permetto alcune considerazioni.

La Onor. Deputazione provinciale avrebbe raccomandata la fermata a Stellata sul tracciato Perego.

Ora il tracciato del sig. ing. Perego dista sul massimo della sua curvilinea tre kilometri circa da Stellata. Diventerebbe utile una stazione ferroviaria a tale distanza? Ne dubito.

Bondeno e Fellonica distano da Stellata circa 7 kilom. A Bondeno ci si va per il Panaro, a Fellonica per Po. Due fiumi abbastanza rispettabili per la navigazione.

A che gioverebbe una stazione sul tracciato Perego a tre miglia da Stellata e conseguentemente da Ficarolo?

La stazione a Stellata non ha importanza se non per raccogliere gli interessi provenienti da Ficarolo e se non si offrono facili le comodità, il paese certo non se ne potrà servire.

Attrarre gl'interessi di Ficarolo vuol dire raccogliere gl' interessi di una grande zona di terra al di là del Po; zona che colla Bonifica *padana* sarà fra non molto abbondantemente produttiva. Ficarolo inoltre è un paese commerciale ed i suoi mercati hanno rinomanza.

Mantova e Ferrara che sono due centri commerciali eminentemente graniferi potranno volgere a sè i vantaggi derivanti dalla facile comunicazione, ma di questi vantaggi Ficarolo non potrà usufruire, se veramente facili e poco costose non ne diventeranno la viabilità e la comunicazione.

Una stazione adunque sul tracciato Perego sarebbe troppo lontana da Ficarolo e le vie fluviali che conducono a Bondeno e a Fellonica, dove havvi fermata ferroviaria, renderanno inutile ed inoperosa la progettata stazione di Stellata.

Se ho detto male incestinatemi, se vi pare che abbia detto bene... stampate nella speranza che la nostra Deputazione provinciale se ne renda proficuamente interprete.

A. S. F.

DALLA PROVINCIA

Pieve 18 Maggio 1883.

Se bastasse mutar nome alle cose perchè cambiassero natura, il solito corrispondente della *Rivista* avrebbe ragioni da vendere per addimostrare la validità delle sue affermazioni sulla questione del S. Monte di Pietà; ma il male è che il chiamar semplicemente gonfie e pompose le mie risposte senza confutarle, questo dà motivo a ritenere che esse siano inoppugnabili, epperciò appunto, in vece mia, è il sig. Cazzani che cerca di escirne pel rotto della cuffia.

Non per vanità di *pretenderla a gentiluomo* ma solo sapendo di aver agito coscienziosamente, ho rintuzzato con documenti gli attacchi direttimi, riducendo il mio *competitore* al silenzio, e provando luminosamente il cómpito tracciatomi col primo mio scritto; lasciando poi l' incarico a chi regge la cosa pubblica — da me provocato in mille modi — di risolvere in merito la questione. Ciò dissi e provai nella passata mia senza che siasi saputo rispondermi una sola parola.

Si dice poi una grossa bugia asserendo che nessuno voglia più occuparsi della questione, giacchè dopo la mia lettera del 14 Febbraio, già pubblicata, e in seguito alle verbali mie preghiere il presidente della Congregazione ha ordinato una nuova operazione atta a stabilire ancora una volta l' esistenza o no dell' errore.

Non un sillaba poi spendete a provare la commedia, come voi dite, da me preparata, cosicchè ho diritto di dire che voi stesso non ne siete persuaso — Invece di dilazionare le vostre difese, pensate a togliere la ormai famosa vostra pendenza col Comune di Cento, giacchè i miei dati offerti al pubblico sono ufficiali, quindi inamissibile alcuna giustificazione.

Voi che avete *l' olimpico* coraggio di presentarvi ai lettori quale un salvator pubblico, è bene ricordiate che i Catoni devono essere come la moglie di Cesare, altrimenti corrono pericolo di restare senza lettori e senza risposta.

In quanto all' ultima vostra asserzione di possedere documenti valevoli a comprovare le contumelie di cui mi copriste, vi invito senza indugio a pubblicarli, onde il lettore possa averne contezza e stabilire se io meriti le sozze accuse di cui mi avete fatto segno colla invereconda vostra penna.

A. Magri.

LIBERALISMO RADICALE

Sono curiosi davvero certi giornali dello stampo della nostra *Rivista* e certi signori radicali, che si smaniano a dirsi liberali per eccellenza, quasi per autonomasia; a proclamarsi essi gli unici veri depositarii della libertà e del patriottismo, come se si trattasse, non di un diritto imprescrittibile della umanità e d' un sentimento connaturato all' uomo, ma di una loro specialità, fatta da essi in casa col privilegio s. g. d. g.

Essi vorrebbero fare del patriottismo e della libertà una loro privativa, come se fossero revalenta arabica, o le goccie del dottor Turnebull.

Essi parlano — vedi *Rivista* di Venerdì — di Bonghi e di Minghetti come corifei di un partito « *caduto tra la esecrazione universale!* »

Si può bene aver speso la vita per la patria e per la libertà, aver sacrificato ad esse quanto ciascuno ha di più caro, aver acquistato benemerenze indiscutibili e luminose, ma senza il permesso di quei signori radicali nulla può valere ad acquistare il diritto al nome di patriotti e di liberali.

Il Cavallotti nel suo discorso fatto alla Camera cita a prototipo di illiberalismo il Lanza; un morto, che non gli può rispondere, e che, vivo, avrebbe sdegnato di rispondere.

Il Lanza è illiberale, come lo furono Cavour D'Azeglio, Lamarmora, Farini e i più illustri fattori della indipendenza italiana.

Cavour, il più illustre di questa pleiade, dovette lottare contro i Cavallotti del suo tempo per potersi far ascoltare, per essere ammesso alla Camera, per farvi adottare le sue proposte.

S' egli non soggiacque nella lotta, se potè vincere le avversioni e gettare le basi del riscatto nazionale, non fu già perchè gli avversarii suoi non gli contendessero aspramente la via, ma perch' egli era di fibra ferrea, e so-

vrastava loro di tutta la differenza che v'ha fra il genio e l'ingegno parolaio. Fu però tanto aspra la lotta, che quella fibra d'acciaio si spezzò anch'essa anzi tempo assai e lasciò l'opera sua a mezzo.

Ma i compagni e collaboratori suoi la continuarono e la compirono; fra questi il Lanza, ch'ebbe la fortuna di condurre, lui Presidente del Consiglio, l'Italia a Roma.

Ed è quel Lanza, il cui carattere rammenta taluno de' più spiccati eroi di Plutarco; quel Lanza la cui democrazia a fatti era così grande, così schietta, così severa, che i più alti uffici valsero a far rifulgere ed ammirare.

Presidente della Camera, Presidente del Consiglio dei ministri, Collare dell'Annunziata e quindi cugino del Re, non abbandonò mai la semplicità dei modi, la modestia della vita che a lui concedevano le scarse fortune.

Non fu visto mai accettare, nonchè dei treni speciali, dei *vagoni-salons*, nemmeno un semplice *coupè* per suo uso, viaggiando egli come qualsiasi altro nei compartimenti comuni, standovi anche pigiato, se v'era folla, senza ricorrere ai capi-stazione, come oggi fa qualunque semplice deputato, specialmente se radicale, per avere posto più comodo. E neanche dell'emolumento che riceveva come ministro volle approfittare, si bene lo destinò a favore dei poveri, vivendo colle scarse sue rendite.

Ma egli, secondo il Cavallotti, non è un liberale per ottenere il brevetto del liberalismo bisogna ascriversi alla schiera di cui il Cavallotti pare che ambisca farsi capo.

E mentre essi i signori radicali reclamano per sè piena licenza di berteggiare chi può vantare tutta l'esistenza spesa per la patria, di dirli reazionarii, codini e peggio, guai a chi osa mettere in dubbio il loro liberalismo, o quello da essi rilasciato con loro patente e brevetto a' loro adepti.

Sappiamo bene che non tutti i radicali sono di questa medesima stoffa; ma lo sono quelli che fanno baccano che si atteggiano a tribuni, e che si impongono anche agli altri.

Ma la libertà se la sono conquistata tutti gli italiani non perchè fosse una privativa, un monopolio di alcuni pochi. L'Italia non vuole tiranni che le si impongano e che creino e disfaciano a loro talento gl'idoli da adorare: non vuole autocrati, e non sarebbe proprio tornato conto di buttar giù i regoli che s'eran spartita l'Italia, per accettare codesti autocrati in berretto frigio, codesti Don Tentenna che parlano di morale, di sincerità, di schiettezza, e giurano una cosa pensandone un'altra, parlano di libertà e non sognano che despotismo; despotismo, s'intende, a loro solo profitto. Capiscono quest'italiano gli Dei protettori della *Rivista*?

ALLA « *RIVISTA* »

L'articolo « *Consiglio Comunale* » inserito sulla *Rivista* di Venerdì e ad essa comunicato da un noto impiegato del Municipio, può inspirare parecchie considerazioni.

Che la *Rivista* si compiaccia d'indirizzare di tanto in tanto, e quanto meno se le merita, acerbe censure all'attuale maggioranza Consigliare, che non è certamente la prediletta del suo cuore, si comprende e si scusa facilmente. Si comprende perchè appunto aspirando essa ad una ricomposizione del Consiglio a seconda delle sue idee, dei suoi desideri, deve per conseguenza combattere *per fas e per nefas* tutto ciò che viene da un partito che le è caro come il fumo agli occhi; si scusa perchè attraverso il prisma delle sue passioni politiche scorge gli altrui difetti colorati come meglio le torna, e rifratti a seconda delle idee del partito in cui milita. Ma ciò che è permesso a un giornale che rappresenta un'idea, e che è indipendente, non può essere consentito a un impiegato, allorchè specialmente la sua parola suona ingiuria a colui dal quale dipende e cui deve obbedienza e rispetto.

Abbiamo detto un impiegato e sfidiamo chiunque a provare il contrario, però che il povero uomo s'è ingenuamente tradito. Un impiegato comunale dunque può impunemente ingiuriare gli Amministratori Comunali, può scagliare la bassa calunnia contro altri impiegati a lui superiori di grado e che per ogni conto meritano e godono la stima di tutti! può egli dire che l'iniquità e l'ingiustizia sono la norma del Consiglio Comunale! Si possono avere dagli impiegati opinioni politiche od amministrative diverse dai propri superiori e professarle anche pubblicamente, ma ciò che è indecoroso, ciò che è sconveniente si è che questa libertà si fraintenda a tal segno da farsi essi stessi denigratori e calunniatori dei Rappresentanti Comunali che sono le persone alle quali la fiducia della maggioranza dei cittadini ha commesso la somma della pubblica cosa.

Senza troppo addentrarci in quel *comunicato*, rileviamo soltanto uno degli appunti del mal mascherato articolista, e questo sarà sufficiente a dare a chiunque la giusta misura della animosità ond'egli è animato e quindi del valore dalla sua astiosa polemica. Ivi si parla tra gli altri d'una vedova e d'un figlio beneficati, più che il Regolamento sulle pensioni nol consentisse, dal Consiglio Comunale.

Quella vedova e quel figlio appartenevano a un distintissimo impiegato, la cui morte immatura è stata da tutti rimpianta, e del quale egli stesso, l'itterico articolista, tesseva un giorno l'elogio funebre, che era suo superiore, che da lui avea ricevuti non pochi benefici, che per lui erangli stati risparmiati tanti e ben meritati rimbrotti; quella vedova e quel figlio, se il Consiglio non fosse venuto in loro soccorso, sarebbero costretti ora ad elemosinare un pane.

E si ha l'impudenza di tacciare d'ingiustizia quella pietosa misura, e si vuole pensatamente insultare la memoria di quell'uomo egregio rimproverando un pane giustamente dato a coloro, che, lui vivente, rappresentavano il suo tutto, racchiudevano il santuario dei suoi affetti più santi di marito e di padre!

A edificazione della troppo gentile nostra consorella che dice *cortese* l'articolista, soggiungeremo poi che la deliberazione a cui si allude è stata presa *ad unanimità* di voti da un numeroso Consiglio di cui faceva parte anche il suo santo Patrono che avrà stimato suo dovere, noi ne abbiamo completa fiducia, di concorrere colla sua parola e col suo voto all'adozione di quella benefica e doveta disposizione, come colui che professava la più ampla stima verso l'egregio impiegato di cui l'Amministrazione Comunale rimpiangeva la perdita.

Il Direttore della *Rivista* che è ancora quasi nuovo a molte intime cose che s'agitano in un ambiente a cui egli fu sempre estraneo, dia retta ai consigli e all'esperienza della vecchia *nonna*. Prima di farsi compiacente strumento delle bizze e degli astii altrui, assuma informazioni, vagli le notizie; e molti scritti del genere di quello di cui parliamo, dati a pasto della curiosità del pubblico, saranno invece confinati irremissibilmente nel provvidenziale cestino.

IN ITALIA

ROMA 19 — Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo*.

I discorsi dei ministri Zanardelli e Baccarini furono in opposizione col discorso del Depretis; il Baccarini avendo fatto dichiarazioni favorevoli ai radicali.

In seguito a ciò si conferma vieppiù la probabilità di una crisi ministeriale.

Questa sera correva la voce, che, se gli on. Zanardelli e Baccarini non si dimettono, l'on. Depretis rassegnerà le sue dimissioni al Re.

Il Depretis verrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Vi comunico la notizia con riserva.

Telegrafasi alla *Perseveranza*.

Le dichiarazioni esplicite di Depretis dimostrano che egli fin' oggi sperò la coesione del Gabinetto, ed in base a tale speranza fece il suo primo discorso.

Riuscita vana questa speranza, si accentuò maggiormente la mancanza della coesione nella riunione dei ministri di ieri sera, e coi discorsi di Baccarini e di Zanardelli d'oggi.

Allora Depretis sentì la necessità di parlare nel senso più categorico.

Il discorso del Baccarini è stato meschinissimo e fece una penosa impressione; quello dello Zanardelli invece è notevolissimo.

Il Baccarini cade in maniera infelice; lo Zanardellii cade da uomo politico. La crisi si ritiene generalmente inevitabile.

Dopo l'uscita dal Gabinetto dei ministri Baccarini e Zanardelli, prevedesi certa l'uscita degli on. Baccelli e Acton.

Si crede che anche il Depretis darà le sue dimissioni.

— L'*Ezio II* dice che Coccapieller ricorrerà in cassazione contro la sentenza del tribunale d'appello che confermò quella del primo giudice. E soggiunge che, se il governo e i tribunali non lo calcolano come un uomo unico nella storia, egli proseguirà egualmente la sua grande missione.

GENOVA — Lo sciopero dei facchini continua; dicesi che anche quelli dei porti di Savona e di Spezia stiano per seguire l'esempio dei Genovesi.

MILANO — È stato arrestato un tale Angelo Cord...., negoziante di tessuti in seguito a mandato di cattura dal giudice istruttore di Ferrara, siccome imputato di complicità in un furto di 70,000 lire avvenuto nell'aprile 1881 in danno del conte Giovanni Revedin.

— Sua Altezza il Principe Tomaso e Sua Altezza la Principessa Isabella verranno a Milano per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni. Le Loro Altezza arriveranno a Milano domani sera, dove si troveranno ad ossequiarle, oltre le Autorità cittadine, molte signore, le quali presenteranno a S. A. la Principessa Isabella un mazzo di fiori.

Le Loro Altezze si fermeranno nella nostra città tutto il giorno di mercoldì.

TORINO 18 — Per quanto si sapessero gravi le ferite toccate dall'egregio prof. comm. Michele Elia nella disgrazia avvenuta mercoledì alla fabbrica Mazzucchetti, ieri nel giorno si aveva qualche speranza di salvezza, ma pur troppo verso la sera egli peggiorò, fu colto da un tremito e da una agitazione che crescendo d'ora in ora lo spensero stamattina alle 6, 30.

ACIREALE 17. — Ieri sera in un comune vicino Acireale, e propriamente ad Acicastello, una guardia di dogana uccise un carabiniere di presidio ad Aci-S.-Antonio. — Dicesi che la guardia di dogana fosse in urto col brigadiere dei carabinieri di stazione in Acireale per questione di donne. Il Carabiniere avea avuto ordine di arrestare la guardia e questa per non farsi arrestare l'uccise. — La guardia fu arrestata dal proprio brigadiere. Impressione dolorosa.

VENEZIA, 16 — Ieri sera scoppiò un violentissimo temporale con vento impetuoso e pioggia torenziale, lampi e tuoni spaventosi.

Il fulmine cadde sopra una casa a Sansamuele, sviluppandovi un grave incendio.

— Il notissimo commerciante Grail ieri si suicidò; credesi per dissesti finanzari.

Il fatto produsse profonda impressione.

ALL'ESTERO

AUST. UNGH. — Si ha da Vienna 19: — Il principe Amedeo arriverà stassera; smonterà a Corte; vi si fermerà un poco e quindi partirà per Mosca coll'arciduca Carlo Lodovico.

— Telegrafano da Praga che in Altrosmital bruciarono 21 case, tre persone rimasero preda delle fiamme.

A Colling arsero 4 case; molte persone riportarono gravi scottature.

SVIZZERA — Il domani del giorno in cui si tenne la adunanza delle logge massoniche svizzere, 200 svizzeri mormoni partirono per l'America diretti al Lago Salato.

Trecento americani verranno prossimamente a predicare le dottrine mormoniche in Isvizzera.

— All'esposizione nazionale di Zurigo si organizza una lotteria di 250 mila biglietti da 1 franco per gli oggetti industriali e di 100 mila per gli artistici.

INGHILTERRA. — Le notizie sullo scontro avvenuto a Grinsmy tra due treni di viaggiatori, recano che di questi ne rimasero feriti circa 50.

Nell'accidente poi avvenuto nella ferrovia di Lockerbic sembra che dopo lo scontro tra il treno di viaggiatori e il treno merci, un treno postale proveniente da Glasgow, che andava con una velocità di 70 chilometri all'ora, urtasse contro i carrozzoni ammonticchiati.

Vi furono 17 morti 77 feriti.

RUSSIA — Dispacci da Mosca fanno supporre che il grande incendio della filatura Hamson sia un primo avvertimento dei nikilisti, per le feste d'incoronazione dello Czar.

In causa dell'incendio circa 2000 operai sono senza lavoro.

L'arrivo della corte collo zar e la zarina è stabilito per domattina. Le vie della stazione al castello di Pietro saranno coperte di tappeti e di fiori.

L'ingresso trionfale nel Kremlino avrà luogo martedì; per mercoledì è stabilita la processione delle bandiere imperiali: le cerimonie religiose preliminari dureranno dal 24 al 26. L'incoronazione avrà luogo appena sabato. Le feste dureranno nove giorni.

Ieri sono giunti il granduca Vladimiro colla consorte e il ministro della casa imperiale Woronzow - Daschkow che ha la sorveglianza suprema. Oggi termina l'arrivo delle ambasciate; la francese è in ritardo. Si calcolano a 70,000 i forestieri, senza contare 35 mila soldati. Il tempo si guasta: il vento solleva nugoli di polvere dalle strade.

CRONACA

Premiazione scolastica. — Nel Teatro Filarmonico drammatico di Porotto ebbe luogo ieri alle 10 ant. la premiazione scolastica 1881-82. — Parlò la signora Andreasi assai bene intorno alla necessità ed ai vantaggi di una buona educazione popolare e sferzò quei genitori che poco si curano dell'istruzione dei loro figli.

La festa, rallegrata da un concerto musicale, procedette benissimo.

L'ufficio Municipale di Pubb. Istruzione era rappresentato dal Capo Divisione; le scuole di Porotto, Mizzana e Fondo Reno dal Delegato comunale dall'Ispettrice sig. Augusta Bertoni e dal soprint. sig. Giuseppe Ferranti.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di sabbato il Consiglio trattò unicamente dell'unico oggetto di secondo invito all'ordine del giorno, non essendo legale il numero dei Consiglieri per discutere quelli di primo invito.

Vennero approvate le proposte della Commissione a riguardo del soprassoldo da accordarsi agli impiegati esterni del Comune.

L'elezione Filopanti. — Annunciammo in una seconda edi-

zione della *Gazzetta* di sabato che a malgrado della opposizione dell' onor. Sani la Camera aveva approvato la proposta dell' on. Rossano di non occuparsi in quella seduta della nostra elezione per dare la precedenza allo svolgimento della mozione Nicotera.

Sappiamo che la discussione avverrà oggi e perciò avremo questa sera la notizia che è stata convalidata l'elezione di Filopanti.

Fervet opus nelle democrazie e progresserie riunite, per le *dimostrazioni di gioia* con cui solennizzare l' esito inglorioso sì ma fortunato dell'impari lotta.

Comizio Agrario. — L' adunanza di ieri fu abbastanza numerosa. Letto ed approvato il processo verbale antecedente, si approvarono pure la relazione finale sulla scuola dei macchinisti e il conto consuntivo 1882. Quanto ai sussidî da chiedere al Ministero per il 1884, su proposta della Direzione si deliberò di domandare L. 400 per la scuola dei macchinisti e L. 500 per il miglioramento della razza bovina.

Incendj. — A Codigoro appiccavasi il fuoco alla casa di Giovanni Giovanelli e le fiamme presero in breve vaste proporzioni a motivo di una non lieve quantità di strame deposto in una stanza della casa. L' arma dei RR. Carabinieri e i terrazzani accorsero e poterono domare l' incendio e limitare d'assai i possibili danni. Questi si riducono a circa Lire 2500 per guasti al fabbricato e per incenerimento di strame. — Il Giovanelli era assicurato.

— A Stellata due bambini trastullandosi entro una *casona* di canne, appiccavano con un fiammifero il fuoco ad alquanti canepacci che vi si trovavano. Questo si comunicò subito alla *casona* che rimase completamente distrutta, arrecando al proprietario Domenico Bolognesi un danno di circa 200 lire.

In Municipio. — Per la seguita deserzione dell' asta tenuta per l' appalto della fornitura di materiali occorrenti alla sistemazione di alcune vie della Città, un secondo esperimento si farà lunedì 28 del corr. Maggio.

L' appalto si terrà ad offerte segrete scritte in carta da bollo da L. 1, debitamente firmate e suggellate, contenenti il ribasso d' un tanto per cento sul prezzo di perizia che ascende a L. 19,060. 18.

Si farà luogo alla delibera anche se avrassi un solo offerente, purchè l'offerta superi o raggiunga il minimo di ribasso contenuto nella scheda d'Ufficio, che sarà depositata sul tavolo prima dell' apertura dell' asta.

Capricci eretti a Regolamento. — Da due giorni abbiamo ricevuta la seguente lettera. Il ritardo involontario nella pubblicazione, nulla fa perderle alla sua attualità.

Caro Direttore

Ferrara 18 Maggio 83.

Per la seconda volta in due settimane mi presentai alla cassa della Banca Nazionale per cambiare un bono da L. 250 in buoni minori onde poter pagare degli operai. E per la seconda volta mi si rifiutò il cambio del buono dicendomisi che non si cambiano buoni che L. 500 e da 1000, per non rompere i pacchi!!

L' egregio sig. Direttore presente al fatto non fiatò parola e nemmeno alle mie insistenti preghiere cedette, nel mentre però, ciò che mi si negava, si concedeva ad un signore che si era presentato subito dopo di me allo sportello con un biglietto da L. 100.

Ora; se il regolamento vieta il cambio di questi biglietti allora la legge deve essere uguale per tutti e sta male usare parzialità favorendo piuttosto questi che quello; od è un abuso ed in allora mi pare che debba esser tolto.

Nell' uno e nell' altro caso, nulla più può giovare della pubblicità di un autorevole giornale.

A te pertanto ricorro, per chiedere ospitalità al mio richiamo e per ringraziarti.

Carlo Nagliati.

Da Cento ci scrivevano ieri:

Oggi radunatosi il Consiglio dal signor Delegato marchese Gritta, dopo due votazioni, perchè nessuno dei candidati riportò la maggioranza dei voti, si venne alla nomina della Giunta per anzianità, giacchè 7 candidati aveano ottenuto la parità. Sono riusciti i signori:

Borselli comm. Giuseppe
Baroni dott. Luigi
Giordani dott. Antonio
Bregoli cav. Antonio

Assessori Supplenti

Lamberghini dott. Sante
Falzoni dott. Anacleto

Disgrazia. — Ieri certa Borselli Maria di anni 23 scivolava e cadeva a terra sotto i portici dei Camerini e riportava alla gamba sinistra una contusione per cui dovette essere trasportata all' ospedale.

Tentato suicidio. — Scaioli Domenico di anni 30, da Forlì ed ammonito, dimorante in via delle Volte, venuto a diverbio colla propria madre per ragioni d' interesse, si vibrò due colpi di rasoio alla gola coll' intendimento di porre fine a'suoi giorni.

Fatto trasportare da agenti di P. S. all'ospedale, le ferite vennero giudicate non gravi e guaribili in brevi giorni.

Sotto i torchi. — Sappiamo che alla Tipografia Sociale si è dato mano alla stampa del primo volume dei versi del nostro amico Ghirlanda. — Sappiamo pure che di questi versi, il Duca di Fabbriago ha accettata la dedica, con una lettera molto lusinghiera per l' autore.

Extra moenia. — Il diario della questura degli ultimi due giorni dà notizia di una mezza dozzina di furti domestici e campestri di poca o nessuna importanza.

Arresti: — C. F. di Bagnacavallo per questua illecita e M. A. per contravvenzione all' ammonizione.

Teatro Tosi-Borghi — Sabbato si è data la serata d' onore del Maestro Usiglio. Ed è stata una *serata d' onore* nel più letterale senso della parola.

Gli applausi e le chiamate al Maestro furono vere ovazioni e a lui vennero presentati dalla società concessionaria del teatro e dagli artisti, sonetti, belle corone con ricchi mastri e più d' un oggetto prezioso. Di entrambe le sinfonie *(Stella del Nord - e Donne curiose)* che furono egregiamente dirette ed eseguite, si volle la replica fra entusiastiche acclamazioni.

Bellissime dimostrazioni, che attestano ancora una volta come, al pari che nel nostro Sangiorgi, il pubblico ferrarese apprezzi ed ammiri nell'Usiglio, coloro che sono decoro e lustro della nobilissima arte d' Euterpe.

Questa sera e domani riposo. Mercoledì andrà in iscena la *Favorita* colla sinfonia e i ballabili mai qui eseguiti.

Sabato avrà luogo la beneficiata della brava signora Savelli che canterà, oltre l' opera, la scena del *sonnambulismo* nel *Macbeth.*

Banda Comunale. — Si può ormai dire di lei come dell' araba fenice: *che vi sia ciascun lo dice,* (e i contribuenti oltre al dirlo *lo sanno*) ma *dove sia nessun lo sa.*

È un mese e mezzo che non si è degni di sentire una battuta di musica, e pare che si attenda per suonare che capiti un qualche funerale!

Deve durare un pezzo così, Onorevole Commissione Municipale?

Ma che commissione d' Egitto?

I programmi li fa il Direttore. I servizi li ordina il Sindaco, e la Commissione, poveraccia, è affatto *onoraria* ed essa non ce n' ha colpa. Quindi è inutile parlare con lei.

Signor Sindaco adunque, che ne pensa? Vuole che gliela suoni la *Gazzetta* una sinfonia? Se Domenica la Banda non suonerà dalle 7 alle 8 1|2 sui giardini o dove meglio piacerà a lei, vedremo di accontentare noi il pubblico il Lunedì successivo. Sarà una sinfonia in sei *tempi*, da disgradarne la nona sinfonia di Bethowen.

Pubblicazioni — Libri nuovi della settimana 12 - 19 Maggio.

Parisel - Nozioni d' agricoltura.
Zanelli - La Vacca da latte.
Verner - Sull' altare (romanzo).
Casanuova - I Piombi (idem).
Strocchi - Coltivazione della vite.
Reibaut - Il Bandito del Varo.
Yorich - Passeggiate.
Carducci - Ca-ira.

Vendibili all' Emporio Commerciale Pistelli Bartolucci - Ferrara - a una lira ogni opera.

Vedi teleg. in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Amministrazione del Sacro Monte di Pietà

Ferrara 16 Maggio 1881

In esecuzione delle disposizioni del Legato *Levi* si rende noto che furono estratti a sorte i seguenti pegni della condotta 1883 da restituirsi gratuitamente a chi, munito del relativo biglietto, si presenterà a reclamarli.

Biancheria e rame

606, 619, 674, 768, 848, 914, 1181, 1515, 1522, 1619, 1724, 1828, 1858, 2016, 2186, 2275, 2396, 2549, 2569, 2600, 2735, 2805, 2888, 2968, 3131, 3139, 3140, 3322.

Preziosi

297, 511, 603, 859, 983, 1111, 1287, 1374, 1539, 1735.

Lana

336, 621, 758, 1054, 1076, 1097, 1112, 1339, 1363.

La restituzione si farà nell' ufficio della Riscossa di questo Monte di Pietà tutti i giorni non festivi, tranne il Giovedì — Se al momento della scadenza qualcuno dei suddetti pegni non fosse stato reclamato, se ne effettuerà la vendita a beneficio della Eredità *Levi* riservandone l' avanzo al proprietario del pegno.

Il Provveditore di turno
C. Pompeo Aventi

Telegrammi Stefani

Parigi 18. — Alcuni *maires* ricusansi di affiggere la decisione del Consiglio di Stato sull'abuso dei vescovi sospesi dalle funzioni.

Il Vaticano spedì al governo francese una protesta moderata nella forma, ma energica nella sostanza contro gli atti e la persecuzione al clero e contro la odiosa interpretazione del concordato.

Chicago 18. — Finerty delegato della convenzione a Filadelfia pubblicò un articolo nel quale dice che la lettera del Papa ai vescovi irlandesi è un atto intollerabile di ingerenza papale. Propone di provocare riunioni in Irlanda per combattere i principii esposti nella lettera e far cessare le offerte per l'obolo di San Pietro.

Londra 18. — Le lettere di Davitt, Healy, O'Donnell biasimano la lettera del Papa.

Mosca 19. — Sono arrivati i granduchi Nicola e Michele, i rappresentanti della Turchia, del Brasile, degli Stati Uniti, e del Giappone.

Madrid 19. — Alla Camera il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza disse che spera che la commissione ispano-americana non tarderà a delimitare il territorio di Santa Cruz ceduto alla Spagna. Morel svolgendo un controprogetto al bilancio dichiarò che non evvi disavanzo per l'esercizio futuro. Non crede necessario un credito pei lavori; invita il governo a seguire l'esempio dell'Italia di cui fa grandi elogi perchè seppe sciogliere le questioni finanziarie.

New Yorck 16. — Avvenne un uragano terribile a Racine e Wisconsin. Vi furono venti morti, un centinaio di feriti e 150 case distrutte.

Cristiania 19. — La Corte suprema cominciò il processo contro i ministri.

Ismailia 19. — La *Singapore* galleggia. Domani proseguirà per Porto Said.

Vienna 19. — La *Wiener Abend Post* dichiara assolutamente infondata la notizia data da giornali, che i Governatori di Gallizia, Boemia e Moravia siensi dimessi.

Algeri 19. — Un distaccamento di 27 soldati si è imbarcato per rinforzare Brazza.

Buda Pest 19. — Sponga confessò di aver assinato Maylath.

Torino 20. — La principessa di Germania è partita stamane per il lago Maggiore.

Parigi 20. — Il congresso operaio rivoluzionario occupossi della immigrazione in Francia di operai stranieri, con concorrenza nei salari; pronunziossi in favore dell'ammissione degli stranieri nelle fabbriche francesi a prezzi eguali.

Washington 20. — I ministri del Chilì e del Perù non credono firmata la pace.

Una riunione di cattolici a Saint-Louis biasimò la lettera del papa.

Si ha da Haiti: Gl'insorti hanno battuto ripetutamente le truppe del governo e l'insurrezione estendesi.

Marsiglia 20. — Il prefetto appose ieri nuovi sigilli alla cappella di sant'Ignazio appartenente all'ex collegio dei gesuiti, essendo stati rotti recentemente. Durante l'operazione sopragiunse il vescovo accompagnato da parecchie persone e protestò vivamente. I posti di polizia sono raddoppiati, in caso di dimostrazione.

Roma 19. = CAMERA DEI DEPUTATI

Mussi svolge il suo ordine del giorno contro il trasformismo.

Lioy Paolo svolge il proprio favorevole al ministero, e respinge il vocabolo trasformazione nel senso di abbandono dei principi lungamente professati.

Trinchera, Mordini, Bonomo, Antonibon, Oliva, De Sanctis e Ceneri svolgono brevemente i loro ordini del giorno, i quali ad eccezione di quello del deputato radicale bolognese, suonano più o meno fiducia nel governo.

Il presidente annunzia altri due ordini del giorno presentati dopo la discussione che perciò non possono essere svolti. Il 1° di Pais; il 2° di oltre 85 deputati concepito in questi termini:

La Camera approva l'indirizzo politico del governo e passa ecc.

Baccarini dimostra infondata l'asserzione di Minghetti circa la sua elezione e quella di Farini.

Dichiara poi di appartenere al partito che opina doversi attirare verso il centro tutti quelli che per quanto da esso lontani pure stanno nel cerchio delle istituzioni; quindi accoglie a cuore aperto anche Minghetti se intende, accostandosi al ministero, di essere sincero amico. Ad ogni modo potrà dirsi che mai più superba altezza si è inchinata.

Risponde a Bonghi sulla legge dell'esercizio ferroviario dichiarando di essere pienamente d'accordo col Presidente del Consiglio come in tutte le questioni di ordine pubblico e solidale coi suoi colleghi.

Replicando ad apprezzamenti dello stesso Bonghi dice che il giorno in cui meritasse la di lui fiducia crederebbe avere demeritata quella dei suoi amici.

Conchiude che volontieri il governo della sinistra accoglie chi venga a lui, ma non può ammettere transazione alcuna nei principî del suo programma.

Minghetti rettifica le interpretazioni date da vari oratori a parecchie sue espressioni, e osserva ch'egli erasi proposto di dissipare, non di creare l'equivoco.

Baccelli risponde ad alcune osservazioni di Bonghi e di Cavallotti.

Zanardelli prova che non regge l'accusa che il ministro dell'interno promuova azioni giudiziarie per reati di stampa e per riunioni; ciò è regolare e legittimo, mentre noi sarebbe se le promuovesse il guardasigilli, da cui i magistrati dipendono.

Risponde a chi gli rimproverò di essersi associato alla politica del presidente del Consiglio, che egli non ha abbandonato i suoi antichi principî. Dimostra con esempi come un ministro non può sempre imporre la propria opinione personale al ministero, ma deve avere deferenze ai colleghi. Depretis stesso ne ebbe per lui, perchè secondandolo in alcune idee, non sciolse le associazioni in questo ministero, come avea fatto in altri. In questa materia la politica non ha teorie assolute.

Essa è scienza delle cose possibili, e in talune vicende attinge dalla propria responsabilità la forza dei provvedimenti occorrenti.

Del resto quasi tutti gli uomini liberali furono in date contingenze accusate d'opere illiberali. In Italia non può ritenersi che da un ministero di sinistra si abbandoni la strada della libertà. *Vi sono state in questi ultimi tempi in alcune provincie delle condizioni eccezionali che imposero misure che anche l'estrema sinistra al potere avrebbe adottato.*

Spiega il concetto del presidente del Consiglio circa l'accettazione di chiunque si associasse al programma del ministero, mostrando come esso non sentasi meno tenuto ai principi del partito con cui visse ed operò tanti anni; nè scomparirà certamente il partito conservatore o radicale, che è necessario esistano.

La Sinistra che dicesi morta dia voto che susciti fede ed opere.

Depretis, dopo aver risposto a vari oratori, dice il perchè accetta solo l'ordine del giorno presentato da Ercole ed altri 88 deputati con cui si approva l'indirizzo politico del governo.

Procedesi all'appello sull'emendamento proposto da Miceli, che vorrebbe introdotte le parole « fermo nel programma della Sinistra » che Depretis non accetta così esprimendosi:

« Poichè il principale e direi quasi unico accusato sono io, in presenza di lode e di cui sentii grande soddisfazione per alcuni miei colleghi, non posso accettare ordini del giorno condizionali, e chiedo un'approvazione pura e semplice dell'indirizzo politico del governo; non intendo abbandonare il partito politico nel quale ho militato tutta la vita ed anzi ne chiedo l'appoggio, come ne apprezzerò particolarmente i consigli, ma per consuetudine costituzionale più corretta, io debbo domandare l'approvazione della Camera e non posso nè devo respingere l'appoggio di quei deputati che pur essendo stati avversari nella guerra di sette anni intendono appoggiare incondizionatamente il Governo. »

Presenti 410 - Rispondono Si 54 - Rispondono No 301 - Astenuti 55.

L'emendamento è respinto.

Si fa l'appello sull'ordine del giorno di Ercole ed altri.

Ecco il risultato:

Presenti 382 - Votanti 377 - Rispondono Si 348 - Rispondono No 29 - Astenuti 5.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Mosca 20. — L'Imperatore e l'Imperatrice giunsero alle ore 6 e recaronsi al Palazzo Petrovyski ove rimarranno fino all'ingresso solenne che avrà luogo probabilmente giovedì. La città è pavesata e animatissima; treni portano continuamente nuovi viaggiatori da ogni parte dell'impero.

(Stab. Tip. Bresciani)